

Stili Relazionali- Relational Style Profile (RSP)

Una conversazione proceduralizzata: dalla intervista circolare al profilo di stile relazionale

Mauro Mariotti, Achille Langella – Iscra Modena

Premessa

Il Relational style Profile è uno strumento clinico che permette di ottenere dal soggetto intervistato un'ampia messe di informazioni relative a genogramma e ciclo vitale. Queste informazioni sono fondamentalmente utilizzate proprio dal soggetto stesso per ottenere una mappa concisa e completa della propria collocazione relazionale relativamente alla propria famiglia di origine ed al proprio partner. Questa mappa gli permetterà di mentalizzare in quali aree ha maggiori possibilità di successo relazionale e tranquillità verso sé stesso ed in quali aree ha invece maggiori difficoltà ad ottenere successi relazionali e stima di sé.

Lo strumento, se somministrato ai partner di una coppia o a diversi membri della stessa famiglia, permetterà non solo una valutazione del proprio funzionamento relazionale, ma anche e soprattutto, renderà visibile come il proprio profilo relazionale influenza ed è influenzato dal profilo relazionale del partner. Ciò permetterà analisi di merito sulle aree di successo ed insuccesso relazionale permettendo ai soggetti di motivarsi verso stabilizzazioni o modificazioni comportamentali. Diventa in questo modo uno strumento di semplice uso (un'ora il tempo di somministrazione, automatica la costruzione del profilo, 30 minuti il tempo di lettura) che ha il potere di disvelare graficamente ai soggetti come il loro comportamento relazionale è influenzato dalle relazioni generative (con la famiglia di origine) e con quale facilità o difficoltà ha utilizzato le relazioni performative (i contatti con i pari) per confermare o modificare gli stili relazionali appresi da bambini.

Se ad esempio due coniugi hanno nella dicotomia ordine/disordine lo stesso picco di deviazione con estremità ordine, questo non significa affatto che i due soggetti siano uguali in questa area. Se infatti la moglie è divenuta molto ordinata in ossequio alle forze generative, mentre il marito è diventato molto ordinato in modo avversivo ai propri genitori che erano molto disordinati, i comportamenti futuri di questa coppia non necessariamente saranno complementari. Lo stile avversivo del marito potrebbe infatti far emergere nello stesso il desiderio se non la necessità di contrastare fortemente in altri ambienti la moglie, se non addirittura determinare nello stesso un viraggio da ordinato a disordinato. Infatti lo stile relazionale appreso tramite le forze generative tende a prevalere sullo stile relazionale derivante dalle forze performative. Il profilo relazionale ci permetterà inoltre di stabilire se per il soggetto la posizione dicotomica si mantiene nei vari ambienti o viceversa è attirata in modo particolare da determinate situazioni contestuali. Così un soggetto potrà essere ottimista in generale verso sé stesso perché ha costruito un'immagine di sé forte ma, poiché ha subito traumi in famiglia per lutti recenti, o ha perso il lavoro, potrà dichiararsi pessimista nell'area famiglia o nell'area lavoro. Nella lettura di coppia sarà molto interessante vedere come i tracciati tendono a sovrapporsi o a differenziarsi nei vari ambienti e sarà di grande utilità vedere se il tracciato delle forze generative tende a differenziarsi mentre quello degli ambienti tende ad essere simile.

Le informazioni ottenute, anche se possono essere un valido strumento diagnostico misurabile, hanno soprattutto importanza per i soggetti che, tramite la riflessività promossa dallo strumento, ottengono la possibilità di mentalizzare dati derivanti dall'applicazione proceduralizzata delle domande triadiche ai contesti di vita più importanti.

Il presupposto su cui si basa stili relazionali è che lo stile di vita di un soggetto rappresenti la modalità di costruire i propri comportamenti in un determinato ambiente.

Lo strumento, partendo dall'interazione fra il concetto di costruito personale (come derivante da un operazione dicotomica) ed il concetto di ambiente, (come inteso dal pensiero cibernetico) si propone di sottolineare l'isomorfismo esistente fra struttura identitaria e stile relazionale.

Parliamo di conversazione proceduralizzata in quanto stili relazionali si basa su uno schema di intervista-aiuto performante e basata sul concetto di triadicità; un concetto esplorato soprattutto con le domande triadiche elaborate originariamente dal Milan Team e riviste più volte, in particolare da K.Tomm.

In questa conversazione si tende a sviluppare la mentalizzazione e la riflessività (Stern, Fonagy) del soggetto portandolo a rispondere a domande prima descrittive "come mi vedo", "come vedo gli altri" e poi riflessive "come vedo che gli altri mi vedono". La triadicità si raggiunge per giustapposizione, cioè nella somma e nel confronto dei diversi modi di rispondere alla stessa domanda del soggetto a cui viene richiesto di porsi in modo sistematico nei panni degli altri personaggi rilevanti della propria vita.

Inoltre, nel prosieguo del percorso il soggetto potrà verificare come alle stesse avrà risposto il partner o un altro elemento significativo della propria rete familiare a seconda dei casi.

Questo tipo di domande viene posto in modo sistematico nella prima parte della conversazione riguardo alle relazioni generative (come mi vedo, come vedo mio padre, come vedo mia madre, come credo i miei genitori avrebbero voluto vedermi); nella seconda parte, dedicata agli ambienti (soggetto, partner, famiglia, amici, lavoro, valori) vengono invece illuminate le relazioni performative, di cambiamento, chiedendo al soggetto di descrivere in particolare il punto di vista del partner o di un pari emotivamente significativo. Si chiede al soggetto di definirsi questa volta in relazione a come si vede in quella determinata dicotomia applicata ai diversi ambienti (ottimista/pessimista in relazione a se stesso, al partner, alla famiglia, agli amici, al lavoro, ai valori).

La conversazione proceduralizzata permette di focalizzare la capacità di coupling (Maturana, Varela) del soggetto, a partire da un presupposto relazione non individuale né duale ma triadico.

Per una teoria sistemica dell'Io: un Io e molti sé

Per lunghi anni lo studio dei sistemici si è limitato alle relazioni esterne dell'uomo con il proprio ambiente ed in specifico con il contesto principale di riferimento, la famiglia. Così è sorta la terapia familiare e l'identità fra approccio sistemico e terapia familiare. Pur concordando con la grande importanza dell'approccio sistemico alla terapia della famiglia, occorre ribadire la autonomia del modello nell'operare sulla generalità dei sistemi ed in modo particolare con il sistema individuo. È il soggetto al centro dell'interesse. L'individuo con i suoi costrutti e costruendi infra e sovra individuali. Se da tempo abbiamo sottolineato l'importanza di utilizzare la lente sistemica per illuminare le relazioni intraindividuali oltre a quelle sovra individuali, rimane da chiarire quale è la teoria dell'individuo a cui fa riferimento. Come viene definito l'individuo nella sua peculiarità ed unicità? Come e cosa opera nella costruzione di relazioni significative fra le varie parti soggettive? Quale consapevolezza di sé permette all'individuo di mantenere la propria identità e di trasformarla nel tempo in modo adeguato alle variabili individuali e sociali? Cosa ci qualifica come individui unici della nostra specie, originali ed irripetibili? La mente esprime il patrimonio genetico individuale nelle sue componenti istintuali e temporali basandosi sulla capacità cognitiva (decodifica degli input, capacità mestica, operatività computazionale sui dati), sulla capacità emozionale (gestione degli input in entrata nei codici analogici) e capacità sociale (messa in relazione degli input con il contesto di riferimento). Ognuno di noi acquisisce nel tempo consapevolezza del suo essere nel mondo in relazione a sé e agli altri. Ognuno di noi quando parla di sé dice: Io... La pelle costituisce la cornice della unicità dell'Io e differenzia ciò che è dentro di noi da ciò che è fuori di noi: i sistemi esterni dai sistemi interni.

Grammaticamente parlando la forma attiva Io, nel momento in cui riflette su se stessa diviene me e, quando rivolta ad una terza persona Sé.

Semanticamente parlando Io definisce l'insieme biologico, psicologico e relazionale dell'essere umano. Sé, come coscienza dell'Io, definisce la capacità di riconoscersi come avente determinate caratteristiche in un insieme spazio temporale definito.

Pragmaticamente parlando è l'Io che si muove nel tempo e nello spazio, mentre è il Sé che valuta, critica, esprime giudizi sulle azioni attuate e mancate, coordina il passato, ordina il futuro.

L'Io si definisce in relazione ad una famiglia interna oltre che ad una esterna. Così ognuno di noi nel tempo della propria esistenza si abitua a confrontare le proprie emozioni, i propri pensieri, i propri sentimenti con una famiglia più o meno vasta che nutre e determina, è sostanza della propria mente. Gli altri da Sé esistono nella realtà oggettiva e nella realtà soggettiva. La famiglia immaginaria ha la stessa realtà, se non maggior portata di quella reale. Il Sé coordina la famiglia immaginaria, tenta di determinare i tempi di accesso, le importanze, le conversazioni fra un soggetto e l'altro della famiglia immaginaria. Ognuno di noi è costantemente impegnato in conversazioni fra questi diversi personaggi, fra il Sé e questi personaggi. Ognuno di noi sperimenta forme di conflitto fra i vari personaggi, fra il Sé e questi personaggi. Ognuno di noi sperimenta vacillazioni del Sé in ordine a conflitti più o meno marcati e, nelle forme di maggior conflitto le parti non contengono unitariamente né sono definite dal Sé. In questi casi il Sé vacilla, si frantuma, si moltiplica, si dissocia.

Ognuno di noi ricerca l'unicità del Sé ed ambisce ad un Sé ideale che accarezza e vezzeggia ma di cui teme contemporaneamente la tirannia. Ognuno di noi cede, in condizioni particolari, la guida del Sé principale, percepito come tirannico, ad altri Sé più o meno segreti, più o meno ufficiali. Qualcuno subisce l'imperialismo di un Sé tirannico, altri hanno sistemi democratici di Sé a funzionamento parlamentare, altri ancora hanno Sé dissociati, sconosciuti gli uni agli altri come accade negli stati estremi delle personalità multiple.

Il coordinamento sistemico dei vari Sé in rapporto alla famiglia immaginaria, diviene un risultato da raggiungere per un Io che si destreggia positivamente nella complessità dell'esistenza. Riprendendo il concetto di mente di Bateson, mi pare interessante segnalare che, così come per la mente è possibile ipotizzare una dimensione collettiva, sociale e comunque legata al contesto (ricordiamo la famosa descrizione del boscaiolo che taglia con l'accetta l'albero), così anche per il Sé emerge una descrizione collettiva. E' questa una visione sistemica che focalizza la varietà degli stati di coscienza da infra individuali a collettivi con continui e complessi rimandi che fanno prevalere talora un determinismo individuale (nella società della mente) talora uno grupale. Questo concetto è di particolare importanza quando ci si rivolga ad un gruppo naturale con storia, sia esso una famiglia, un gruppo di colleghi di lavoro od un villaggio (si pensi al mirabile film che narra dello spostamento di un villaggio di ebrei nella seconda guerra mondiale mediante la costruzione collettiva di un treno). L'espressione di un Sé grupale diventa allora un elemento dominante della storia che il gruppo stesso può scrivere. Una storia in cui Sé individuali costituiscono una società collettiva aderendo ad una storia dominante e rendendola matrice di significato per la scrittura del futuro. La narrazione condivisa, all'interno della persona, così come all'interno del gruppo, diventa il centro di gravità attorno a cui il sistema si mantiene e si determina e la riflessione sul concetto dell'individualità e sulla maniera in cui Io, soggetto, costruisco la percezione di me e la mantengo, diventa la base di un agire terapeutico là dove un cliente richieda un aiuto per un bisogno.

Queste riflessioni arricchiscono la prospettiva sistemica spostando il fuoco dell'azione terapeutica dalla famiglia reale esterna, alla famiglia dei personaggi che popolano l'Io, permettendo un dialogo coordinato fra le componenti reali e simboliche e le parti del soma, le strutture derivanti-derivate dello schema, che costituiscono la parte ontologica del processo. Così possiamo tornare alle domande: esiste una specifica teoria sistemica dell'Io e del Sé? Come questa si mette in relazione ad una specifica tecnica terapeutica? E questa teoria arricchisce il campo delle psicoterapie o è una confondente esasperazione di concetti già ben chiariti dalla psicoanalisi o dal cognitivismo?.

La mia personale risposta è positiva. Occorre condividere nella conversazione scientifica i costrutti sistemici della teoria dell'Io e del Sé, narrare le tecniche terapeutiche sistemiche centrate sul soggetto, confrontarci con umiltà e determinazione con i colleghi di altra epistemologia.

Alcuni concetti fondamentali sono oggi accettati trasversalmente: l'importanza della realtà per la genesi del simbolico; l'importanza della famiglia reale e della rete sociale per la determinazione dello stato di salute fisica e psicologica del soggetto, la limitatezza dei risultati degli interventi esclusivamente biologici e di medicina tradizionale nel determinare la stessa salute biologica dell'individuo.

La nuova sfida e il territorio da esplorare mi pare essere quella relativa alla capacità del terapeuta di entrare in una relazione curante sapendo di dover usare concetti quali:

- L'accettazione di far parte di un sistema osservante e dunque di essere teoricamente indistinguibile nell'operare e nell'operato dal proprio cliente (operare in regime di basse regole di setting)
- L'accettazione di operare nel campo del principio di indeterminazione accettando che il paradosso e la multisemanticità sono alla base della vita quotidiana (gli interventi ordinativi possono rivelarsi controindicati)
- L'accettazione che il campo genetico ed il campo biologico sono il fondamento ontologico dell'Io (lo psicologo non deve scimmiettare il medico ed il medico non deve divenire psicologo)
- L'accettazione che il campo sociale, nella sua realtà e nel suo simbolismo è il fondamentale produttore degli elementi di stress e di resilience, di rischio e di protezione (la psicoterapia è serva del sociale)
- L'accettazione che la narrazione diventa lo strumento fondamentale che può legare in maniera estetica fra di loro tutte queste componenti (il "linguaggiare"- creare linguaggi condivisi- è la risorsa psicoterapeutica per eccellenza)

Per lo psicoterapeuta sistemico il fondamento della propria azione sta nel metodo di analisi che permette di ordinare cornici di riferimento spazio temporale, illuminando di volta in volta differenti contesti al fine di confermare narrazioni costruttive alternative a quelle rigide e patologizzanti. Queste nuove narrazioni, esito del processo terapeutico, dovranno permettere all'Io del cliente con cui lavoriamo di accettare e riconoscere la propria biologia, la famiglia dei propri Sé, la propria famiglia simbolica e la propria famiglia reale. In questo dialogo fra sistemi che incessantemente nutre il nostro Io, lo psicoterapeuta sistemico è chiamato non più ad un processo dia-gnostico (conoscere attraverso l'osservazione), ma ad un processo sun-gnostico (conoscenza condivisa), un compito di attivazione di processi conversazionali che al momento rappresentano il punto di partenza del chiacchiericcio interiore disturbato e sintomatico secondo le varie etichette DSM.

Su questa base di conoscenza condivisa potremo utilizzare tanti palcoscenici terapeutici diversi: individuali, di coppia, di gruppo o familiari, mettendo in luce ora il Sé, ora la famiglia reale, ora la famiglia

simbolica, ora il sociale ora la biologia. Potremo attivare famiglie di consulenti più competenti su uno schema narrativo che su un altro, ma sempre dovremo attribuire luce, palcoscenico, dignità all'attore principale l'Io. Da queste premesse nasce l'idea di uno strumento di lavoro sistemico che abbia per base osservativa e di lavoro non la famiglia ma l'individuo.

1. Presupposti Teorici del RSP

Un punto centrale del modello sistemico è l'idea che il nostro essere nel mondo dipenda da come la nostra percezione di noi stessi è confermata dalla percezione che le altre significative ci rimandano.

La madre che genera il bambino e lo nutre è una figura sicura nella misura in cui è sostenuta da un terzo (magari ma non sempre il padre, magari una figura interna) che conferma alla madre l'utilità personale e sociale di quel comportamento e non interviene in modo simmetrico sulla diade per alterare quel delicato equilibrio.

Gli studi sul triangolo e sulla triangolazione segnalano come il passaggio dall'individuo, alla diade, alla triade sia una pietra miliare nella comprensione delle relazioni umane e del nostro funzionamento.

Stili relazionali richiede al soggetto di rispondere ai vari items almeno tre volte per ogni figura: una prima volta per sé stesso; una seconda volta in relazione all'altro, una terza volta relativamente all'idea di come il soggetto ritiene che la figura di riferimento desideri sia lo stesso.

Questo strumento, che nella nostra intenzione può diventare appunto un interessante test valutativo si propone di misurare la identità triadica a partire dal presupposto che se l'immagine di sé è confermata dall'immagine che gli altri hanno di noi, ne consegue una maggiore stabilità emozionale, razionale, di comportamento nel tempo e un conseguente permanere di questi, sostenuti dalle descrizioni riportate nel test.

Il test si basa sulla presupposizione che la capacità di leggere la nostra immagine negli altri e la capacità di immaginare la immagine che gli altri hanno di noi sia alla base della mentalizzazione e della riflessività, consentendo al soggetto l'utilizzo della empatia come strumento di creazione di un mondo personale abitato e condiviso.

L'utilizzo di specifiche dicotomie e successivamente di un numero finito di ambienti rilevanti permette al test di sondare come il soggetto si orienta in alcune categorie fondamentali per la vita fisica e psicologica permettendo in questo modo la percezione identitaria in continuum dal Sicuro perché corrispondente e corrisposta, al Frammentato perché non corrispondente né corrisposta.

Il tema dei costrutti personali è trattato dal fondatore del costruttivismo George A. Kelly a partire dagli anni '50. Nella struttura formale della psicologia di Kelly è centrale il corollario della dicotomia. "Il sistema interpretativo di una persona è composto da un numero finito di costrutti dicotomici".

La scelta di un aspetto della realtà in base al quale due eventi sono repliche l'uno dell'altro comporta che, sulla stessa base, un altro evento non sia, quasi per definizione, una replica dei primi due.

In sostanza, ciò che Kelly propone è che tutti i costrutti seguano questa forma basilare di tipo dicotomico. Un sistema di significati è composto interamente da costrutti che seguono questa forma basilare di tipo dicotomico. Un sistema di significati è composto interamente da costrutti di questo genere. In esso non v'è altro. La sua struttura organizzativa è fondata su costrutti di costrutti, in ordine piramidale o interconnessi in un sistema di relazioni ordinali. I singoli costrutti indicano un aspetto degli elementi che giacciono all'interno del loro ambito di validità, sulla base dei quali alcuni degli elementi sono simili ad altri ed alcuni sono in contrasto. Nel suo aspetto minimale un costrutto è un insieme in cui almeno due elementi sono simili ad altri ed alcuni sono in contrasto. Ma anche è un insieme in cui almeno due elementi sono simili tra loro e in contrasto con un terzo. Devono esservi quindi almeno tre di questi elementi, o di più, naturalmente, per formare il contesto di un contesto. "Il pensiero umano non è completamente fluido, segue alcune direttrici. Se l'individuo vuole pensare sensatamente a qualcosa deve seguire una rete di canali che ha tracciato e solo collegando in modo diverso i vecchi può crearne di nuovi."

Queste canalizzazioni strutturano il suo pensiero e limitano il suo accesso alle idee degli altri.

Kelly a questo punto si rende conto di una possibile domanda: ogni processo di pensiero è caratterizzato da questa struttura dicotomica? Tenta di rispondere attraverso l'interpretazione di alcune conversazioni volte nell'ambito di sedute terapeutiche, allargando poi il discorso al linguaggio quotidiano. Lo studioso in sostanza afferma che il corollario della dicotomia corrisponde ad alcuni principi della logica formale.

La persona sceglie per se stessa, in un costrutto dicotomizzato, quelle alternative attraverso le quali ha la maggiore possibilità di estendere e di definire, nel sistema, le anticipazioni di eventi.

Kelly precisa che ogni qual volta una persona si confronta con l'opportunità di compiere una scelta, tende a fare quella che sembra favorevole a fornire la miglior base per anticipare gli eventi successivi. In questo senso l'alternativa fondamentale è tra sicurezza ed avventura, a seconda dell'ampiezza dell'orizzonte individuale. Si possono avere vedute piuttosto rigide, e rivolgere allora l'attenzione alla definizione netta del proprio sistema di costrutti.

Diversamente, se si tollerano incertezze e flessibilità, si può ampliare la prospettiva personale e sperare, così, di estendere il raggio di previsione del sistema di costrutti. In ogni caso si tratta di una decisione assunta attraverso un'elaborazione mentale. Secondo Kelly, il sistema di costrutti individuale è composto da costrutti dicotomici, ma, all'interno del sistema, la persona costruisce la sua vita sull'una o sull'altra delle alternative rappresentate da ciascuna dicotomia.

Ciò significa che queste dicotomie hanno un senso valoriale. Alcuni valori sono prettamente transeunti e rappresentano la semplice convenienza del momento. Altri sono molto stabili e rappresentano principi-guida; anche questi ultimi non sono necessariamente intellettualizzati ad un alto grado, e possono apparire, anzi, preferenze di un tipo appetitivo. La scelta, comunque, coinvolge il soggetto stesso in un processo di trasformazione orientato dagli eventi scaturiti dalla sua scelta. In qualche caso si tratterà allora di svolte esistenziali vere e proprie, in altri di semplici accostamenti "a destra" o a "sinistra".

Non bisogna d'altro canto dimenticare che i costrutti e gli elementi che li costituiscono non sono oggetti statici, ma processi.

Altro punto di rilievo nella struttura dello strumento è l'associazione fra il concetto di costrutto personale di Kelly (le dicotomie appunto) ed il concetto di Ambiente (Frame, contesto), come derivato dalla logica formale della cibernetica e dal pensiero di vari autori sistemici, rappresentato in tutte le tabelle successive. Il senso di questa associazione è di spingere nella prima tabella il soggetto a definirsi sulle dicotomie fondamentali, e successivamente chiedergli di precisare il proprio comportamento passando dal mondo astratto del costrutto dicotomico esaminato all'ambiente relazionale del contesto applicativo di quella data dicotomia. Anche in questo caso gli ambienti scelti riguardano contesti fondamentali della vita quotidiana e del comportamento sociale. Si è seguito in particolare lo schema della rete sociale di Sluzki privilegiando un movimento centrifugo: Il Sé come primo ambiente, il partner o il pari significativo, la famiglia, gli amici, il lavoro o la scuola e infine il mondo dei valori.

"Nella vita quotidiana è come se ci fossero copioni o almeno canovacci che orientano aspettative e atteggiamenti. Ciò vale dalla situazione "attesa dell'autobus" a quella "lezione universitaria". Goffman considera le condizioni di *normalità* per le quali ci atteniamo a quei canovacci: competenza sociale (posture, collocazione, ecc), coinvolgimento commisurato alla situazione (tensione, rilassatezza, attenzione, ecc), accessibilità agli altri, "civile indifferenza" o "interazione non focalizzata". La nozione di frame di Goffman è riconducibile alle nozioni di background, setting (scenario) o context. E' però da mettere in relazione, più propriamente, con la nozione di cornice ispirata da Gregory Bateson e dalle sue indagini sulla metacomunicazione. Il frame è una cornice, ma non una cornice statica. I principi regolativi, le credenze, gli atteggiamenti e le aspettative che *valgono* entro un frame non sono sempre chiaramente definiti. Si dà il caso di frames entro frames.

Nella nostra ipotesi la cornice è soggiacente al valore primario di scelta di sistema categoriale di riferimento, cioè appunto dal costrutto personale significativo operativo come Timing in quel dato contesto.

2. Lo strumento clinico

L'idea iniziale su uno strumento che indagasse come il soggetto si muove nello spazio relazionale a partire da come questi percepisce le proprie relazioni significative nasce nel 1999 dal dottor Mauro Mariotti, allora direttore del settore di neuropsichiatria infantile della azienda Ausl di Modena. Lo strumento ha subito diverse trasformazioni, sino al raggiungere della forma attuale, che riteniamo soddisfacentemente funzionale da un punto di vista clinico. Oltre l'apporto del dottor Mariotti, lo strumento si è avvalso negli ultimi due anni, che sono serviti a proceduralizzarlo, della supervisione del dottor Carlos E. Sluzki, a cui si deve parte della scelta delle dicotomie e diverse puntuali considerazioni che hanno caratterizzato lo strumento. La procedura di somministrazione e soprattutto il foglio elettronico di lettura si avvale della collaborazione del dottor Langella Achille.

Lo strumento quindi, allo stato attuale è composto da tre fogli (uno in formato A4 e due in A5) che costituiscono i fogli per la compilazione, divisi in un foglio per i dati anagrafici, quello per il soggetto, con la parte del Sé riferito alle relazioni generative, e un A4 in cui il compilatore segnerà le altre risposte.

La procedura di compilazione in sé è sostanzialmente standardizzata nel tipo di domande possibili, sebbene l'esperienza abbia dimostrato come, da un punto di vista clinico, le informazioni maggiormente significative si hanno al di fuori delle domande, nella metarispota alle domande, che costituiscono di per sé gli elementi più preziosi per qualificare e specificare i dati raccolti.

Come si vedrà nell'esempio proposto più avanti, lo strumento viene efficacemente utilizzato nell'analisi delle dinamiche di coppia e come *termometro* per individuare le aree più problematiche per la coppia, o per il soggetto. E' prevedibile anche la somministrazione familiare

3. Procedura di somministrazione

Lo strumento viene somministrato individualmente, utilizzando tre fogli. Uno dei fogli A5 viene consegnato al soggetto, mentre l'altro A5 e l'A4 vengono compilati interamente dal somministratore. Sebbene sia previsto uno spazio per le note, si consiglia comunque di munirsi di ulteriori fogli nel caso si vogliano appuntare poi considerazioni cliniche sulla conversazione emersa dalla risposta alle domande.

Prima di consegnare il foglio viene chiesto al soggetto un genogramma bi-generazionale, mentre nell'altro A5 vengono trascritte informazioni riferite al concetto di famiglia e alla scelta del Pari e del tipo di relazione intercorrente con questi, oltre che alcune note sulla posizione nella fratria, l'istruzione e l'impiego del soggetto.

A questo punto viene chiesto al soggetto di compilare la griglia sul foglio che gli è stato consegnato, indicando con un segno dove colloca se stesso rispetto alle dicotomie proposte.

Fatto ciò, il somministratore procede con le domande riferite alle dicotomie e successivamente agli ambienti, chiedendo al soggetto dove colloca la madre, il padre e il loro ideale sul soggetto, nella parte dedicata alle dicotomie, se stesso, il Pari e l'ideale del Pari sul soggetto, negli ambienti. Per facilitare la procedura, nel foglio per l'intervistato sono presenti due esempi per rendere maggiormente discriminabile il valore scelto.

Compilati i fogli è possibile indicare eventuali difficoltà ripetute nella scelta delle risposte o nella comprensione di alcune domande: se è vero che le domande sono costruite per favorire un pensare circolare, e in quanto tale possono risultare di difficile comprensione, può essere presente, e significativa, la difficoltà a mentalizzare il proprio rapporto con uno dei genitori, con il Pari, con l'ideale, con un ambiente o con una dicotomia. E' prevedibile la presenza di domande sul come interpretare alcune dicotomie o alcuni ambienti. In questo aiutano le opzioni di domanda, ma comunque l'importante è trasmettere al soggetto l'importanza di rifarsi sempre allo stesso concetto dicotomico o ambientale nella risposta a tutto il test, in quanto "l'informazione è data dalla differenza".

4. Relazioni generative - Le dicotomie

Come già affermato, lo strumento parte dall'assunto che la personalità si strutturi a partire dal coupling tra il nostro sé e le persone maggiormente significative. Si assume che la prima e maggiore influenza venga portata dalla diade genitoriale, reale o fantasmatica (nel caso di ragazze madri o morte di uno dei due genitori in età precoce).

Il bambino che crescerà imiterà e cercherà di compiacere un genitore, entrambi i genitori o nessuno di questi, compiendo azioni infinite volte nelle diverse aree dello sviluppo affettivo, cognitivo e motorio.

Questi, quindi, si troverà a *prendere posizione* nelle infinite dicotomie che costituiranno la mappa con cui interpreterà e agirà nello spazio a partire dal coupling con le stesse posizioni assunte dai genitori.

Sono state quindi scelte sei dicotomie atte a indagare il più ampio spettro di possibilità.

Per rendere maggiormente comprensibile la tipologia delle domande, presentiamo quelle relative alla dicotomia ottimismo/pessimismo, che sono le seguenti.

- Sua madre è più ottimista, pessimista o come lei?
- Com'è suo padre rispetto a lei, rispetto alla dicotomia pessimismo/ottimismo?
- Tu sei qui (indicando sul foglio la posizione centrale fra gli estremi dicotomici ottimismo e pessimismo) i tuoi genitori ti avrebbero voluto come sei, maggiormente ottimista o pessimista?

5. Relazioni performative - Gli ambienti

A partire dalla struttura di personalità costituitasi nel rapporto con le relazioni generative, ci muoviamo nel tempo del ciclo vitale, modellando e venendo modellati dalle relazioni con i pari che abbiamo chiamato performative, pur conservando degli elementi di stabilità dovute alla primaria influenza genitoriale.

In questo senso si è scelto di usare come relazione esemplificativa quella con il Pari significativo, intendendo un soggetto Pari e estremamente significativo a livello emotivo.

In generale il Pari significativo corrisponde al Partner, sebbene in mancanza del Partner (o nel caso questi non sia più, o ancora, significativo) viene scelto un Pari quale un amico.

Gli ambienti sono stati scelti a partire dalla rete sociale di Sluzki, con un criterio interno/esterno, a partire dal Sé, fino ad arrivare ai valori sociali.

Questi ambienti vengono quindi esplorati in tutte le dicotomie già utilizzate nell'esplorare le relazioni generative. L'obiettivo è un'indagine più approfondita del come la relazione con il Pari agisce nei diversi contesti in cui il soggetto si muove.

Come nel caso delle relazioni generative, riportiamo l'esempio delle domande nella dicotomia ottimismo/pessimismo, per tutti i diversi ambienti.

- Rispetto a Te Stesso, escludendo gli aspetti che vedremo dopo, ti senti maggiormente ottimista o pessimista?
- Come senti che sia il Pari?
- Come pensi che ti vorrebbe il partner?
- Concentrandoci adesso sulla tua relazione/amicizia con il Pari, ti senti ottimista o pessimista?
- Come pensi che sia il Pari rispetto alla vostra relazione/amicizia?
- Come pensi ti vorrebbe?
- Rispetto alla tua famiglia, ti senti neutro, più ottimista o pessimista?
- Come pensi che sia il Pari rispetto alla propria famiglia?
- Come pensi che il Pari ti vorrebbe nella famiglia (famiglia del soggetto)?
- Rispetto alle amicizie, ti senti ottimista o pessimista?
- Com'è il Pari con le sue amicizie?
- Come pensi che ti vorrebbe??
- Rispetto al tuo lavoro, dove ti collocheresti tra Ottimismo e Pessimismo?
- Rispetto al proprio lavoro, come pensi si collochi il Pari?
- Come pensi ti vorrebbe il Pari rispetto al tuo lavoro?

6. Interpretazione clinica

L'interpretazione viene fatta a partire dal profilo e dai grafici ricavati attraverso il foglio Excel.

Le gradazioni dei profili sono distinte per le relazioni generative e quelle performative.

Per le relazioni generative, i profili si riferiscono al rapporto con la madre, con il padre, al profilo generale (corrispondente al rapporto con la diade genitoriale), al rapporto con l'ideale genitoriale e, infine, per ogni ambiente (in relazione ad entrambe le figure genitoriali); per ogni dicotomia è poi rappresentato un profilo riferito a tutti e tre questi *soggetti*.

I profili individuati vanno dal Fusionale all'avversivo ed in specifico sono:

- *Fusionale* (solo per il profilo generale). I profili del soggetto dei genitori e dei desiderata dagli stessi coincidono. Indica una percezione di sé assolutamente identica a quella dei genitori e del loro ideale nei propri confronti. Costituisce un indice di preoccupazione, a meno di essere davanti ad una coppia genitoriale precocemente scomparsa e quindi idealizzata e/o dimenticata.
- *Dipendente*. Indica un grado di maggior vicinanza rispetto ad affine. Il soggetto si è modellato a partire dalla relazione con i genitori o con il loro ideale. Maggiori sono le aree di forte dipendenza, maggiore è il rischio che questa dipendenza ostacoli la possibilità di costruire relazioni libere al di fuori della triade. Nel caso in cui sia limitato ad un solo ambiente indica un'area di *pregiudizio*, in senso cecchiniano.
- *Affine*. Indica una relazione di vicinanza verso i genitori o l'ideale. Non è generalmente collegato a situazioni familiari negative.

- *Misto*. Indica una relazione bilanciata tra dipendenza e differenza. Un profilo di questo genere rappresenta un buon compromesso, ad esempio quando uno dei due genitori risulta invece più spostato verso uno dei poli.
- *Differenziato*. Indica un grado di *ribellione* generalmente sano. Una relazione basata sul dialogo e sulla discussione, partendo comunque da posizioni non troppo distanti.
- *Autonomo*. Questo grado di differenziazione indica una risposta all'*insegnamento* dato di tipo reattivo, se non di conflitto. Maggiori sono le dicotomie caratterizzate da autonomia, più è possibile che queste stesse debbano essere argomento di discussione anche in una relazione funzionale e soddisfacente.
- *Avversivo* (solo per il profilo generale). Il grado più alto di differenziazione. Un'autonomia così forte rende difficile la possibilità della negoziazione necessaria a costruire un relazione duratura.

Per le relazioni performative i profili si riferiscono al rapporto con il pari e l'ideale in una griglia per ogni dicotomia/ambiente, per riga e colonna.

I possibili indici sono:

- *Fusionale*. Indica un'area di forte omologazione, in cui il dissenso non è accettato, se non proibito.
- *Omologante*. Indica un'area di tranquillità relazionale, di condivisione abitudinaria dei punti di vista.
- *Misto*. Un'area bilanciata tra contatto e distanza.
- *Divaricante*. Indica un'area di differenza. A seconda della ridondanza nel tracciato e del corrispettivo nelle relazioni generative, può indicare una zona di crescita, di compromesso o di attrito.
- *Autonomo*. Indica un'area di forte differenza, dove il dissenso è molto probabile.

Nessuno di questi indici ha senso preso slegato dalla somma dei vari risultati, anche perché verrebbe perso il significato e i presupposti da cui origina lo strumento. La lettura viene effettuata a partire dal profilo del soggetto nelle relazioni generative comparandolo ai tracciati derivanti dalle relazioni performative. Si noti che mentre il profilo derivante dalle relazioni generative tiene nel tempo e non varia se non nel lungo termine, il profilo delle relazioni performative varia più rapidamente in relazione alle fasi brevi del ciclo vitale e in particolare alle eventuali variazioni del pari scelto.

Accanto agli indici, e per significarli, viene fatta un'analisi comparata e qualitativa dei vari grafici che risultano dalle tabelle.

In questi grafici si possono individuare alcuni segni informativi, quali:

- *Tratti mancanti*: quando uno o più valori sono identici.. Indicano la presenza di una zona di *pregiudizio* forte.
- *Battimenti*: regolari segni di punti di vista distanti fra i soggetti, segno di probabile risposta reattiva al Pari.
- *Punte estreme*: Quando i dati assumono il massimo positivo o negativo. Risultano aree da indagare, in quanto vi indicano l'importante investimento del soggetto.
- *Tracciati piatti*: segnale di difficoltà definitoria.

Vi sono andamenti dei grafici che sono stati riscontrati in alta percentuale e che costituiscono quindi degli indici interessanti.

In primo luogo, in generale le dicotomie sul versante dipendente nelle relazioni triadiche tendono a mantenersi tali anche nei confronti del partner, e lo stesso per quelle sul versante di differenziazione.

Un altro elemento importante è che, nel caso di genitori scomparsi o comunque fortemente idealizzati, i punteggi nei vari ambienti tendono a risultare tutti molto simili, se non identici.

Un effetto simile si riconosce nelle relazioni con il partner. Più questa è idealizzata (ad esempio una relazione recente, o che attraversa fasi critiche quali un matrimonio o la nascita di un figlio) tanto la distanza tra se, pari e ideale è ridotta.

Per concludere il paragrafo sull'interpretazione di seguito vengono indicati i significati principali dati alle varie dicotomie e ai vari ambienti.

Specificità delle dicotomie:

Ottimismo/pessimismo: area degli affetti, rappresenta spesso insieme al passato/futuro il polo mania depressione.

Passato/futuro: Indaga l'area del pensiero e degli affetti.

Ordine /caos: Rappresenta l'area delle ossessioni e della nevrosi. E' un indice importante della gestione delle regole genitoriale.

Maschile/femminile: Rappresenta ovviamente l'identità di genere. E' importante notare che si specifichi come ci si riferisce allo stereotipo accettato dal singolo rispetto a questa dicotomia. Le comunicazioni del soggetto su quest'area sono molto informative.

Soma/psiche: Indaga lo schema corporeo, e rappresenta spesso il polo riflessività/impulsività. Assume importanza centrale nell'indagare le abitudini alimentari.

Ragione/sentimento: Area delle emozioni e del pensiero. Insieme alla dicotomia maschile/femminile permette di avere un primo indice del tipo di partner ricercato dal soggetto.

Specificità degli ambienti

- Se stessi: Rappresenta l'area della personalità, dell'individualità.
- Partner: Indica come viene vissuta la relazione con il Pari.
- Famiglia: A seconda del tipo di famiglia scelta (d'origine o attuale) rappresenta un predittore della struttura della famiglia futura. E' comunque influenzato fortemente e di conseguenza è informativo del ciclo vitale.
- Amici: Indica la rete sociale di supporto.
- Scuola/ lavoro: Indaga la resilienza e le capacità sociali e come queste vengono viste dal Pari.
- Ideali: Rappresenta l'orientamento al futuro.

7. Impiego attuale

Attualmente lo strumento viene utilizzato nel lavoro clinico, nelle CTU e nelle CTP, insieme al Rorschach e ad altri test e strumenti come valore aggiunto per indagare gli aspetti individuali e di coppia che costituiscono unione, differenziazione e conflitto nella coppia.

Inoltre è stato impiegato come strumento per apprezzare la mentalizzazione in un gruppo di pazienti con Disturbi di alimentazione e viene correntemente utilizzato come strumento formativo nei gruppi di training .

Viene qui trascritto parte di una CTU con un parallelo tra Rorschach e Stili relazionali e un esempio (dello stesso caso) della lettura di coppia.

Rorschach Signora B

Il quadro complessivo mostra una situazione di inibizione ed appiattimento delle risorse ideoaffective legato ad un tono dell'umore disforico. Ad esso è associato un controllo rigido di istanze depressive frequenti, per lo più di natura reattiva, il quale si traduce in una mancanza di vivacità sia intellettuale che affettiva.

Gli Indici, da un punto di vista quantitativo, mostrano la presenza di un buon livello cognitivo e di un sufficiente sviluppo delle funzioni dell'Io. L'esame di realtà risulta adeguato anche se tendente all'ipercontrollo, oltre ad un funzionamento costante ma estremamente rigido e molto rallentato, in particolar modo quando intervengono stimoli affettivi. [...]

Ulteriormente, emerge un atteggiamento oppositivo marcato accentuato probabilmente dal contesto valutativo, che esprime aggressività ed una tendenza ipercritica, maggiormente esacerbata nei confronti di sé stessa.

Le istanze psichiche appaiono differenziate ma si esprimono con difficoltà negli aspetti più personali, in quanto la loro evoluzione ed espressione è condizionata costantemente dall'umore disforico. Attualmente le energie sono prevalentemente canalizzate nel tentativo di neutralizzare tali aspetti.

L'inibizione, palesata a livello cognitivo, si esprime con modalità ancora più evidenti nell'affettività. Al momento emerge una sofferenza psichica che tende a tradursi nell'utilizzo di una rimozione come modalità difensiva prevalente. Essa condiziona tutto il funzionamento psichico causando una limitazione delle potenzialità espressive e creative più autentiche, anche sul piano affettivo. Ciò contribuisce significativamente ad una chiusura ed impoverimento del versante intrapsichico, con una carenza nell'elaborazione del materiale affettivo.

Il soggetto, discostandosi dalle proprie potenzialità intrinseche, attualmente è più portato a vivere l'affettività su un versante relazionale ed extratensivo. Esprime una marcata difficoltà nell'attivazione di risorse introspettive caratterizzanti i processi di difesa da emozioni ed esperienze traumatiche (più o meno superate ma residue), strettamente connesse ad un'angoscia abbandonica e ad un'incertezza interiore accentuata. La tendenza a dare un'immagine di sé poco autentica rappresenta un tentativo di mascheramento dei vissuti di inadeguatezza.

L'affettività è vissuta in modo controllato, poco spontaneo, con una gestione razionale degli affetti. Se adeguatamente sostenuto, è un soggetto in grado di attivare le proprie risorse, sviluppando aspetti affettivi maggiormente evoluti e differenziati.[...]

Stili Relazionali

La signora si percepisce lievemente orientata all'ottimismo, al futuro, molto ordinata, maggiormente sul versante maschile che femminile, leggermente rivolta alla mente rispetto al corpo e più razionante che sentimentale.

Ritiene di essere esattamente come i genitori avrebbero voluto che fosse, i quali, nella sua percezione, non differiscono da lei se non minimamente. La madre è lievemente più pessimista; entrambi i genitori sono percepiti come lievemente meno ordinati di lei, così come leggermente più rivolti alla mente.

Nelle dicotomie passato-futuro, maschile-femminile, ragione-sentimento, il tracciato è nullo, ovvero vi è esatta coincidenza di percezione fra soggetto, madre, padre ed idea che il soggetto ha di come i genitori avrebbero voluto che lei fosse. Ne consegue un profilo affine con padre e madre, oltre ad un'identità dipendente.

Per quanto concerne le relazioni performative la signora sceglie un'amica, evidenziando anche in questo caso una completa omologazione tra le due persone percepite dal soggetto, con perfetta sovrapposizione in ogni ambiente indagato. Ne consegue che anche nella suddetta circostanza la signora pensa di essere esattamente come l'amica vorrebbe che fosse.

Conclusioni: il tracciato in entrambi i casi (dicotomie e ambienti) risulta essere poco informativo, facendo presupporre un bisogno di mascheramento, in cui la signora dà come precipua informazione quella inerente un panorama senza imprevisti, in cui tutti la pensano e sono pensati nello stesso modo. L'evitamento degli aspetti divergenti sottolinea la necessità di non affrontare tali aspetti, per quanto pericolosi o meno possano essere. Nel profilo non c'è traccia della problematica conflittuale, nonostante sia evidentemente presente. La signora risulta essere ottimista, rivolta al futuro, vedendo la famiglia come fonte di ordine, aspetto che palesemente esclude dal regime di attenzione il dato di realtà che la attuale CTU esamina.

Rorschach signor M:

Complessivamente il soggetto mostra buone risorse sia sul piano quantitativo che qualitativo, costituenti un livello evolutivo adeguato. Emerge un quadro fortemente caratterizzato da un controllo accentuato espresso in tutte le aree di funzionamento del soggetto. Tuttavia, si evidenzia un andamento rigido che sembra rispondere ad un tentativo di contenimento contro un una sensazione di insicurezza, instabilità, nonché un timore di cedimento. Il soggetto cerca di arginare tali vissuti utilizzando modalità razionalizzanti e distanzianti, riuscendo ad ottenere un controllo formale inerente istanze fobico-ansiose e depressive profonde, anche mediante difese di carattere ossessivo.

L'esame di realtà risulta adeguato, il pensiero è lucido e costante. Esso si esprime con una produttività elevata ed una versatilità che a volte tende a sfociare in una ideazione dispersiva oltre che imprecisa.

Mostra un approccio alla realtà controllato, un'intelligenza pratica altamente orientata agli aspetti più concreti di ciò che lo circonda.

Nonostante il quadro appaia complessivamente adeguato, ci sono aspetti che indicano una non completa differenziazione ed integrazione delle istanze psichiche autonome dell'IO. [...]

In seguito alla loro manifestazione, emerge una scarsa maturazione delle istanze affettive che appaiono vissute maggiormente su un versante esterno e ambientale, anziché essere legate ad una rielaborazione profonda. Il soggetto pare molto sollecitato sul piano pulsionale e dell'affettività profonda, indicativo della presenza di un'aggressività ed impulsività fortemente temuta e, conseguentemente, strenuamente controllata. Compaiono parecchi elementi perseveranti che segnalano la presenza di tratti istrionici e aspetti aggressivi, caratterizzanti un senso di grandiosità che maschera sentimenti di insicurezza interiore e inadeguatezza nella realizzazione-espressione del Sé.

Il soggetto appare sufficientemente adeguato nelle relazioni, tende a rispondere affettivamente in modo molto controllato, lasciando poco spazio all'emotività spontanea e all'imprevisto. Inoltre, nonostante sia in grado di riconoscere i bisogni altrui, l'interesse e l'attenzione per l'altro sembrano rispondere più ad un'adeguatezza formale che ad una reale empatia.

La gestione degli impulsi mostra modalità ipercontrollate ed un livello di impulsività accentuato, facendo pensare ad una forte repressione delle istanze pulsionali. Sono prevedibili agiti di forte intensità ma abbastanza sporadici, prevalentemente espressi nella dimensione extratensiva.

Stili Relazionali

Il soggetto si definisce leggermente ottimista, orientato al futuro in modica maniera, estremamente ordinato, in grado di riconoscere le parti femminili del Sé (definendosi nella metà femminile della dicotomia maschio/femmina), significativamente portato alla mente rispetto al corpo ed in balance tra ragione e sentimento.

In generale, detiene l'idea di aver risposto alle aspettative che i genitori avevano su di lui, nonostante gli stessi siano strutturalmente molto diversi dal figlio. Sono entrambi molto pessimisti; guardano al passato,

sono orientati al caos, in particolar modo la madre. Lei stessa è percepita come la figura più maschile della famiglia di origine, anche rispetto al padre, nonostante sia anch'egli percepito nella dimensione maschile.

Sebbene il soggetto si sia definito all'estremo 'mente' della dicotomia mente-corpo, percepisce tuttavia la figura paterna significativamente più mentalizzata di lui stesso, mentre la madre, più rivolta al corpo, lo avrebbe voluto più incline a percepire l'importanza della dimensione corporea. In aggiunta, la madre è percepita agli estremi dell'area sentimentale a differenza del padre collocato nella dimensione della ragione.

Rispetto alle dicotomie emerge un profilo differenziato; il soggetto ha costruito uno stile relazionale che si discosta da quello originale dei genitori. Ciò si evidenzia in particolar modo negli ambienti ottimismo e futuro, in cui tende a distaccarsi decisamente dalla coppia genitoriale, percepita come pessimista e rivolta al passato. A confermare questo andamento subentra anche l'ambiente dell'ordine, dove si distanzia dai genitori, i quali non condividono con lui questa prospettiva, essendo entrambi schierati nella dimensione del caos. Ulteriormente, l'identità di genere non lo vede ben individuato col padre nel versante maschile. [...]

M individua la propria compagna come partner nella conversazione SR (STILI RELAZIONALI), facendo emergere tracciati sovrapponibili. Esiste un'idea di fondo: la partner sostiene marcatamente la propria visione del mondo, a tal punto che nel tracciato della linea ideale, la linea del partner e del soggetto stesso collimano. Particolari informazioni le otteniamo nella dicotomia ottimismo-pessimismo, in cui il soggetto risulta pessimista in riferimento all'idea di famiglia, mentre la partner è ottimista; M dovrebbe essere, per soddisfare l'ideale della partner, estremamente ottimista. Analoga situazione la ritroviamo nel lavoro in cui, al suo pessimismo, fa riscontro l'ottimismo della partner, sottolineando il mancato richiamo all'ottimismo derivato dalla stessa, che il soggetto non riesce ad avere.

A tal proposito colpisce quanto 'l'ambiente partner' sia totalmente sovrapponibile a quello del soggetto, come se fossero un'unica cosa. Questo riscontro è definito tipico della luna di miele in cui il partner è ben percepito proprio perché ci rappresenta esattamente quello che ci aspettiamo da lui. L'esperienza, tuttavia, insegna che tale figura è rappresentativa di una relazione falsata, destinata a cambiare nel tempo grazie al processo di individuazione, che consente di farci rappresentare non ciò che l'altro desidera da noi, ma ciò che noi siamo effettivamente.

Conclusione: il tracciato mostra una forte spinta all'individuazione del soggetto che ha cercato di differenziarsi dalla famiglia di origine non riuscendo a raggiungere l'immagine paterna che, oltretutto, non soddisfaceva la figura materna.

Le alleanze genitoriali e le forti differenze hanno creato inevitabili situazioni di triangolazione, con l'impossibilità per il soggetto di comportarsi in modo tale da soddisfare sia la madre che il padre, portando conseguentemente alla strutturazione di uno stile relazionale ambivalente. Le successive relazioni performative hanno sottoposto il soggetto allo stress di una relazione matrimoniale fallita, al quale ha sicuramente contribuito lo stile relazionale ambivalente acquisito in famiglia. Il forte desiderio di autonomizzazione, la successiva relazione compensativa (attualmente nello stato di 'luna di miele'), una mancata differenziazione dei soggetti e la necessità di una verifica nel tempo (considerando che lo stile relazionale permane, facendo prevedere eventuali movimenti autonomi della partner), comporteranno inevitabili reazioni ambivalenti del soggetto.

Egli tenderà a ripetere lo stile relazionale di base, salvo l'intervento di possibili fattori di mentalizzazione concernenti quanto fino accaduto al soggetto medesimo.

Considerazioni sul tracciato di coppia

In modo interessante i due tracciati delle dicotomie risultano sovrapponibili, ad esclusione della reciproca inversione del ruolo maschio/femmina, in cui M si percepisce più femmina e la sig.ra B più maschio. Probabilmente questo profilo coincidente è stato ciò che ha permesso ai due di considerarsi anime gemelle, anche se la derivazione del tracciato deteneva origini profondamente diverse nei due. M giunge a questo stile relazionale in modo differenziato rispetto ai genitori, mentre la sig.ra B vi arriva in modo dipendente dai genitori. Per lei si tratta quindi di confermare continuamente i propri comportamenti per il tramite degli assenti della figura di riferimento. Per lui, invece, si tratta di raggiungere nuovi equilibri attraverso procedimenti di confronto e differenza, anche apprezzando lo scontro come elemento di individuazione. Differenza che per lei non è tollerabile alla stregua dello scontro che affronta con modalità passive e movimenti aggressivi internalizzati.

Anche negli ambienti i tracciati sono sostanzialmente sovrapponibili, con la differenza, seppur significativa, che vede il sign. M far riferimento ad una partner, mentre la sign.ra B prende in considerazione un'amica.

Tuttavia, l'unica principale differenza la si trova nell'ambiente famiglia ed in particolare nella dicotomia ottimismo-pessimismo, segno evidente che nella nuova coppia l'argomento 'famiglia' include attriti fra le percezioni di quella di provenienza ed il nuovo nucleo formato. Pare in definitiva che anche nella nuova relazione M abbia importato, almeno al momento, lo stesso stile adottato con la sign.ra B, così come quest'ultima utilizza lo stesso schema nella relazione con la pari scelta. La speranza per entrambi è che il concetto di differenza sia diverso nei nuovi referenti: M necessita di un soggetto che lo stimoli nell'identità, in modo tale da fargli sperimentare le proprie spinte rivolte all'autonomia. Diversamente, la sign.ra B ha bisogno di situazioni identitarie a scarsa varianza ambientale in cui la *sameness* (principio di non trasformabilità e di durabilità nel tempo che spinge il soggetto ad apprezzare situazioni ampiamente prevedibili) prevalga. Per entrambi pare disponibile un'area di riflessività e mentalizzazione che, se coltivata anche mediante un percorso terapeutico, di mediazione e conseguentemente sfruttata, può portare vantaggio ad entrambi i soggetti ed ai figli.

8. Prospettive future

Percorso della standardizzazione dello strumento

Sebbene lo strumento sia già fruttuosamente utilizzabile in clinica, la fase a cui si sta lavorando attualmente è quella di raggiungere una standardizzazione delle varie fasi della somministrazione, della compilazione del programma e della lettura per renderlo agevole per il somministratore e, soprattutto, interpretabile in maniera univoca da diversi lettori.

A questo scopo si sta costituendo un gruppo di ricerca costituito da venti psicologi, che vengono formati alla lettura del test, con cui sono discussi i punti di criticità nella somministrazione, nello scoring e nella comprensione.

Attualmente il gruppo ha raggiunto un buon grado di standardizzazione nella somministrazione dello strumento e, con letture comparate, una buona tenuta dell'interpretazione dei profili.

Da strumento a test

Il passaggio successivo alla standardizzazione è l'uso dello strumento come test. L'ipotesi da cui parte questo punto è che lo strumento possieda una coerenza e una tenuta nel profilo generativo (che varia sul lungo periodo e in misura ristretta) e la presenza di elementi caratteristici, legati al tipo e alla qualità della relazione con il Pari, nella relazione performativa indagata (che è scelta dal soggetto come quella più emotivamente significativa). Un'ulteriore ipotesi è che il test, attraverso le domande triadiche, che inducono alla riflessione sulle proprie relazioni significative, favorisca la resilienza, intesa come capacità di rispondere attivamente agli stress.

Il disegno di ricerca quindi prevede una prima somministrazione di una batteria di test per la resilienza (FES, GHQ e Satp) seguito dal RSP, con un retest del RSP dopo tre mesi, una serie di incontri centrati sulle dicotomie e un successivo test con la batteria per la resilienza.

Analisi di coppia

L'obiettivo ultimo di RSP è quello di poter essere utilizzato quale strumento di analisi delle relazioni all'interno coppia e della famiglia.

A questo scopo, conclusa la fase di standardizzazione clinica di RSP, allo strumento sarà accompagnata una ulteriore fase, con somministrazione alla coppia relazionale, in cui verranno specificati gli elementi indagati nello strumento a livello individuale.

Lo scopo di una somministrazione di coppia è quello di far emergere la diade relazionale e il coupling su cui questa è costruita, sia attraverso risposta a domande (il *pensare*), sia attraverso stimoli ed esercizi (il *fare*). Un ulteriore obiettivo del RSP di coppia è quello di permettere alla diade relazionale di apprezzare il proprio modo di vivere e gestire la coppia in prima persona, attraverso situazioni *artificiali* sì, ma che in quanto tali possono essere discusse e analizzate come *altro* dalla relazione quotidiana.

Bibliografia

Bassoli F, Mariotti M., Onnis L. (1994), *L'adolescente e i suoi sistemi*, Kappa, Roma.

Cecchin G.(1987), "Evoluzione di una tecnica dell'intervista: il declino discreto della circolarità", *Ecologia della Mente*, 4, p.78.

Cecchin G. (1997), "Linguaggio, azione, pregiudizio", *Connessioni*, 1, 26-34.

Fonagy P. (1995). "Playing with reality: the development of psychic reality and its malfunction in borderline patients", *Int. J. Psychoanal.*, 76: 39-44.

Fonagy P., Target M. (2001), *Attaccamento e funzione riflessiva*, Cortina, Milano.

Mariotti M., Bassoli F., Frison R. (2004), *Manuale di Psicoterapia Sistemica e Relazionale*, Sapere, Padova.

Maturana H.R., Varela, F.J. (1985), *Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente*, Marsilio, Venezia.

Maturana H.R., Varela, F.J. (1987), *L'albero della conoscenza*, Garzanti, Milano.

Maturana H.R. (1993) *Autocoscienza e Realtà*, Raffaello Cortina, Milano.

Sluzki C., Ranson D. (1979), *Il doppio legame. La genesi dell'approccio relazionale allo studio della famiglia*, Astrolabio, Roma.

Stern D.N. (2005), *Il momento presente. In psicoterapia e nella vita quotidiana*, Cortina, Milano.

Sluzki, C.E. (1993), "The social network: Frontier of systemic therapy", *Therapie Familiare 14*, 239-251.

Sluzki, C.E. (1995), "Getting married and un-married: Vicissitudes of the social network during marriage and divorce", *TGenerations 5*, 44-51.

Mauro Mariotti - Psicoterapeuta con **formazione sistemico e relazionale**. Medico, specialista in psichiatria e neuropsichiatria infantile. Direttore dell'Istituto Modenese di Terapia Sistemica e Relazionale ISCRA.

Langella Achille – Psicologo, allievo dell'Istituto Modenese di Terapia Sistemica e Relazionale ISCRA.

Si ringrazia il Prof. Carlos Sluzki per le supervisioni effettuate e il gruppo di allievi e famiglie che hanno partecipato alle fasi di ricerca

Il progetto di ricerca è stato presentato a Milano, Università Cattolica nel 2009, a Bari, Convegno Sippr nel 2010, a Roma alla Commissione Ricerca Sippr, ad Atene, all'Università e alla Società Ellenica nel 2010 e a Modena al convegno Sirts e in seminari per la scuola Iscra, sempre nel 2010.

Famiglia: _____ Partner si no

Numero fratelli: ____ Posizione nella fratria ____

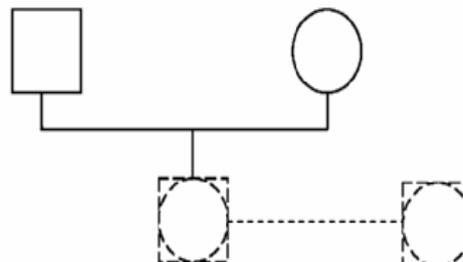
Figli: ____

Istruzione: _____

Lavoro: _____

Pari: _____

Durata relazione: _____



Difficoltà nella scelta delle risposte:

Difficoltà nella comprensione delle domande:

Note

Ottimismo	<input type="checkbox"/>	Pessimismo					
Passato	<input type="checkbox"/>	Futuro					
Ordine	<input type="checkbox"/>	Caos					
Maschile	<input type="checkbox"/>	Femminile					
Corpo	<input type="checkbox"/>	Mente					
Ragione	<input type="checkbox"/>	Sentimento					

Nome/Codice Compilatore:

Foglio per il compilatore

Foglio per il soggetto

Dicotomie:	Ottimismo	Passato	Ordine	Maschile	Corpo	Ragione
3						
2						
1						
0						
-1						
-2						
-3						
	Pessimismo	Futuro	Caos	Femminile	Mente	Sentimento
	Se stessi	Pari	Famiglia	Amici	Sc/lav	Ideali
Ottimismo	3					
2						
1						
0						
-1						
-2						
-3						
Pessimismo	Se stessi	Pari	Famiglia	Amici	Sc/lav	Ideali
Passato	3					
2						
1						
0						
-1						
-2						
-3						
Futuro	Se stessi	Pari	Famiglia	Amici	Sc/lav	Ideali
Ordine	3					
2						
1						
0						
-1						
-2						
-3						
Caos	Se stessi	Pari	Famiglia	Amici	Sc/lav	Ideali
Maschile	3					
2						
1						
0						
-1						
-2						
-3						
Femminile	Se stessi	Pari	Famiglia	Amici	Sc/lav	Ideali
Corpo	3					
2						
1						
0						
-1						
-2						
-3						
Mente	Se stessi	Pari	Famiglia	Amici	Sc/lav	Ideali
Ragione	3					
2						
1						
0						
-1						
-2						
-3						
Sentimento	Se stessi	Pari	Famiglia	Amici	Sc/lav	Ideali

ERROR: syntaxerror
OFFENDING COMMAND: --nostringval--

STACK:

/Title
()
/Subject
(D:20100708115836+02'00')
/ModDate
()
/Keywords
(PDFCreator Version 0.9.5)
/Creator
(D:20100708115836+02'00')
/CreationDate
(Utente)
/Author
-mark-